QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO 13 Dicembre 1947
Anno III - Num. 292
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 52-561 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 180, Ann. finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 50 (dir. fisso adesioni L. 900) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc (tel. ...-329), L. 500 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000; Estero: anno L. 8600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LO SCIOPERO DI ROMA TERMINATO A MEZZANOTTE

Scelba risponde alle accuse comuniste

Tafferugli e incidenti nelle strade e nell'aula di Montecitorio - Una cinquantina di deputati della sinistra si trasferiscono temporaneamente a piazza Colonna perchè l'on. Pajetta è stato percosso dagli agenti - L'esposizione del Ministro non soddisfa Nenni che chiede una commissione d'inchiesta

Roma, 12 dicembre.

La seduta della Costituente questa mattina si è svolta parte in aula e parte in piazza. In aula, cominciando dalle 11, si è parlato delle cose normali all'ordine del giorno; ma a mezzogiorno più nessuno seguiva gli oratori; buona parte dei deputati era scesa in piazza, richiamata dall'incidente occorso all'on. Pajetta Giuliano, bastonato da agenti della «Celere» tra la fontana di piazza Colonna e la Galleria.

Gli onorevoli in piazza

Stando al racconto del giovane deputato comunista milanese, l'incidente si sarebbe svolto in modo precipitoso e imprevedibile. Si trovava egli a sostare a breve distanza da un gruppo di scioperanti, quando due agenti di polizia presero a bastonare un uomo del popolo. «Vedevo bene — narra Pajetta — e mi sono accorto che era un mutilato. Son corso avanti a gridare: «Fermi! Fermi!»; ma gli agenti mi affrontarono con i manganelli in alto. Io grido «Deputato! Deputato!» e arretro di un passo per guadagnare tempo e spazio. Ma mentre ancora mi qualifico, uno mi colpisce sulla testa, un altro sulla spalla sinistra; poi ricevo colpi al fianco e al braccio destro. Sono uscito dal cerchio qualificandomi ancora. Mi sono accorto, in ogni modo, che moltissimi fotografi hanno ritratto la scena; si potrà così avere la testimonianza di quanto dico».

Pajetta, di ritorno a Montecitorio, incontra Scelba e l'affronta: «Signor ministro, venga fuori a vedere che cosa fa la polizia ai suoi ordini! Venga a vedere!». Scelba brontola che non ci crede. Pajetta cerca allora i suoi compagni in aula e fuori, li informa, li esorta a seguirlo in piazza Colonna. Escono quasi tutti i deputati di sinistra, almeno i più autorevoli, cioè Longo, Spano, Gavina, Di Vittorio, Amendola, nonchè le deputatesse con il monarchico Benedettini in funzione di paciere o in condizioni di ostaggio. Nenni si avvia senza cappotto, traversa piazza Colonna; al momento di giungere alla fontana chiede: «Che cosa veniamo a fare?». «A farci delle fotografie!» dice uno, beffardo.

I deputati sono una cinquantina e, in gruppo, fanno un numero che impressiona gli agenti. Le «jeeps» cominciano a circolare rapide intorno al crocchio che cammina. I deputati protestano, il gruppo si scompone, diviene una fila, si disperde, si perde. Qualcuno corre per sottrarsi agli agenti che, a piedi, corrono con i manganelli alzati. Qualcuno invece si ritira verso il palazzo di Montecitorio. Il più autorevole di tutti, o più aggressivo, è invece Moranino, che da solo, gridando «Deputato! Deputato!», mette in fuga due agenti più degli altri rispettosi delle prerogative parlamentari. La folla mormora lontano. Si leva qualche canto; le jeeps rombanti fendono la folla. I fotografi lavorano assiepati sul basamento della colonna Antonina. I deputati tornano in aula.

Frasi a botta e risposta

La seduta riprende dopo questo intermezzo.

SPANO (*P.C.I.*): Signor presidente, la piazza Montecitorio è ancora una volta campo di scene di una brutalità inaudita.

Dal centro: Uuh! Uuh! Uuh! Esagerazioni. *(Tutti i deputati di sinistra si riversano urlando verso il centro, salgono le scalette tra settore e settore, affrontano singolarmente i deputati democristiani. Scambio di improperi prolungato. Il presidente ristabilisce la calma).*

NENNI: Invitiamo il Ministro dell'Interno a presentarsi all'assemblea per dichiarare quali ordini ha dato alla polizia attorno alla Costituente.

GAVINA (*P.S.I.*) *(a uno che ride)*: Tu ridi, ma non rideresti se tu avessi preso delle bastonate in piazza, come le ha prese Pajetta.

(A questo punto, su toni altamente drammatici e concitati, comincia uno scambio di frasi a botta e risposta fra il presidente, Nenni e gli altri deputati. Moscatelli (com.) *chiede siano dichiarate eccezionali le circostanze in cui è venuta a trovarsi la Camera, con sospensione dei lavori. Terracini evita lo scoglio basandosi sul regolamento che tace in proposito e Nenni scrive un'interpellanza affinchè Scelba si presenti e parli).*

TERRACINI: Rendo noto che poco fa mi sono messo in comunicazione telefonica col ministro Scelba ed egli ha provveduto a far allontanare dalla piazza Montecitorio quel servizio d'ordine di carattere eccezionale che era stato predisposto.

PAJETTA GIULIANO (*P.C.I.*): E se intanto avviene il fattaccio? Perciò io protesto per l'assenza di Scelba, che non ha voluto venire con me a vedere come si comportava la polizia. Se lo avesse fatto, si sarebbero evitate le bastonate non solo a me, ma agli on.li Pastore, Bianchi e altri.

CIANCA (*az.*): Il vero responsabile è Scelba. Io chiedo la tutela della dignità dell'assemblea.

BENEDETTINI (*mon.*): Non voglio difendere nessuno. C'è un'eccitazione qui fuori e qui dentro che non consente di giungere alla serenità degli animi. Ho visto io stesso in piazza quale era lo stato d'animo e mi sono accorto però che, quando noi veramente cerchiamo di pacificare, ci riusciamo.

BERNAMONTI (*P.C.I.*): Dichiaro che quando ho detto al ministro Togni che l'on.le Pajetta era stato colpito, ha detto: «Bene! Bene! Bene!». Forse non sapeva che io sono un deputato comunista.

TOGNI — Si vuole fare una speculazione su un evidente equivoco. Mentre scendevo dalla macchina seguivo un altro discorso; le frasi pronunciate sono state molte e relative a diversi argomenti. Qui si vuol fare confusione. Quello che mi si attribuisce, nel senso in cui me lo si attribuisce, io non l'ho detto!

TERRACINI — Oggi alle 16 il Ministro dell'Interno verrà a rispondere. *(L'aula si affolla tra commenti vivaci e animate discussioni).*

Alle 16 sono presenti tutti i membri del governo. L'aula è zeppa. Ha la parola il Ministro dell'Interno.

Il Ministro degli Interni

SCELBA — *Debbo dire qualcosa in generale sulla situazione. Le direttive date in occasione dello sciopero si ispirano a tre fondamentali criteri: 1) Lo Stato rivendica a sè il diritto ed il dovere di tutelare la sicurezza dei cittadini. Nessun Governo, nessuno Stato democratico può tollerare alcunchè in contrario. 2) Dovere di uno Stato democratico è di garantire il rispetto di tutte le libertà, compresa quella di non scioperare. Se lo Stato deve tutelare il diritto di sciopero, ha anche il dovere di tutelare la libertà di chi non vuole associarvisi. Non sono ammesse eccezioni. 3) Lo Stato ha il dovere di attenuare i disagi che alla popolazione possono venire da uno sciopero. Lo Stato deve pensare alla collettività, e non ad una sua parte. A questi tre criteri sono ispirati gli ordini dati. Di eventuali eccessi individuali il Governo non può essere responsabile, specie se si tiene conto dello stato di stanchezza delle forze dell'ordine.*

Circa l'incidente di stamane posso dire innanzitutto che primo obiettivo del Governo è quello di garantire la tranquillità e il funzionamento dei supremi organi dello Stato. Per piazza Colonna, che è prossima al Parlamento, gli ordini del Governo sono più severi, proprio per questo motivo; ne assumo la responsabilità piena di fronte al Paese (applausi al centro. Da sinistra: «Lanzichenecco»).

Inoltre debbo aggiungere che, se parte del merito per la mancanza di incidenti gravi fino ad ora va ai dirigenti sindacali, debbo anche dire che taluni provvedimenti, come quello dei blocchi stradali, vanno assolutamente oltre i limiti del diritto di sciopero.

Stamane sulla via Nomentana, per iniziativa della sezione del P.C.I., è stato organizzato un blocco stradale che va a danno di tutti i cittadini. Lo Stato ha il dovere di reprimere simili manifestazioni di violenza (applausi e proteste). *Per dire di più sono anche stati sradicati degli alberi e collocati lungo le vie di accesso a Roma dei chiodi a tre punte, che una volta erano stati usati contro i tedeschi e oggi contro gli italiani* (commenti). *Il dovere dello Stato reagire. Altra violenza: stamane a Roma sono passati dei camion dai quali si lanciavano pietre contro i negozi aperti. Ieri falsi agenti si sono presentati ai negozi della periferia comunicando, come del Governo, l'ordine di chiudere.* (LI CAUSI: — Romanzo giallo!).

Dico che di fronte a cose come queste il governo verrebbe meno al suo dovere se non reagisse. Io ho dato l'ordine che nessun cittadino venga tratto in arresto per reati che non comportano la detenzione preventiva; ma verrà deferito all'autorità giudiziaria chiunque si renda colpevole di delitti comuni. Ficento arrestati di ieri sono pertanto stati rilasciati. Questi i criteri del governo. La situazione è certamente grave. Compito del governo non è solo di mantenere l'ordine, ma anche di favorire soluzioni... Ma certo è che il governo non può dare miliardi a questa o quella città senza il consenso del Parlamento in sede di discussione con una organizzazione privata. Lo Stato non può disporre miliardi per categorie particolari. (Rumori e proteste).

«Torno a dire che nessun governo può disporre di miliardi sotto la pressione d'uno sciopero generale, anche se è un governo che ha poteri legislativi, ma che deve comunque rispondere dei suoi atti di fronte al Paese. In tutte le provincie basterebbe dunque proclamare uno sciopero per strappare miliardi? Noi possiamo affermare con orgoglio che nessun governo di quelli succedutisi dopo la liberazione ha fatto più dell'attuale a favore delle classi lavoratrici (applausi e proteste). *I nove decimi della sua attività sono dedicati a questo scopo. Proprio in quest'ora si sta cercando di suscitare ogni energia, ma ciascuno si sforzi di comprendere che molte situazioni non dipendono dalla sola buona volontà di un governo. Il governo fa ogni sforzo; comunque ripeto che il suo primo dovere di garantire che le lotte si svolgano secondo le norme delle libere e civili competizioni.* (Applausi al centro).

Replica di Nenni

NENNI — Il ministro ha tentato di disincagliare gli incidenti di stamane dal loro carattere episodico per inquadrarli nella situazione generale. Io chiedo, invece, proprio un'indagine da parte di una commissione parlamentare.

Da che mondo è mondo i problemi sociali non si risolvono con provvedimenti di polizia. Esiste una tecnica della provocazione; primo elemento ne è l'ostentazione della forza, in mancanza di autorità. Per questo non ci appigliamo alla responsabilità dei singoli agenti e carabinieri, ma a quella del ministro dell'Interno, ed eventualmente di tutto il governo. Perchè, se un agente alza il bastone contro un deputato, è perchè giudica che tutta la politica del governo lo autorizza a ciò. Sono mesi che da questi banchi vi diciamo che la lacerazione che voi avete provocato nel Paese estromettendo dal Governo i rappresentanti dei lavoratori ha aggravato la situazione, che potrà ancora aggravarsi nelle prossime settimane.

Dal centro — E' un ricatto è un ricatto.

NENNI — Non è un ricatto; voi lo dite perchè siete affetti da ottusità morale *(applausi a sinistra)*. I problemi non si risolvono con un rimpasto; si risolvono ristabilendo un'atmosfera di pacificazione (applausi a sinistra).

MASSINI (P. C.) (segretario della C. d. L. di Roma) — L'esposto del ministro Scelba è incompleto e inesatto. La magnifica riuscita dello sciopero romano, che io spero si possa concludere stasera, è stata turbata solo da pochi incidenti, tutti provocati dalla polizia *(applausi a sinistra)*.

D'ONOFRIO (P.C.I.) — Mi giunge notizia che oggi un notevole numero di carabinieri si è recato ad Albano ed ha sparato sulla folla; sembra che ci siano morti e feriti; vorrei sapere dal Ministro degli Interni se l'ordine di sparare sulla folla è stato dato da lui *(commenti)*.

SCELBA — *Non conosco i fatti di quest'oggi pomeriggio; non posso quindi avere dato l'ordine di sparare.*

Chiusa la discussione, si riprende l'esame delle varie proposte sul tema dei poteri che avrà la Camera tra la chiusura della Costituente e le elezioni. Parlano molti deputati, ma la decisione è rinviata a domani.



La Celere interviene e fa sgombrare rapidamente la piazza



Un dimostrante si protegge con le mani dai colpi di bastone gommato

Lo Stato si è difeso

La conciliazione dopo un formidabile spiegamento di forze

Roma, 12 dicembre.

Deciso a difendere inflessibilmente l'autorità dello stato, il governo ha concentrato a Roma — secondo dati attendibili — oltre sessantamila uomini. Nella seconda giornata di sciopero generale, questa forza si è spiegata ed ha manovrato in città ed in periferia. Lo stato, nella persona di un agente in uniforme ed adeguatamente armato, ha tutelato la libertà di circolazione dei cittadini e di quei mezzi di trasporto che in una città come Roma, estesa su un'area vastissima, costituiscono un servizio di prima necessità. Ha anche garantita la libertà di lavoro all'ingresso dei Ministeri, di alcune aziende e di molti locali pubblici. Le uniformi della polizia si sono trovate là dove occorreva; ed hanno fornita la riprova che qualche volta lo Stato — come si diceva una volta — è rappresentato dal carabiniere.

Conati di controffensiva non sono mancati. Ancora stamattina, tra gli arrestati si trovavano giovani muniti di bracciale e di distintivo col motto «Polizia civile» quasi avesse ro dovuto e potuto sostituire l'autorità, già deposta dallo sciopero. Lo ha notato anche Scelba nella sua risposta alle interrogazioni per le fortuite bastonature toccate stamattina ad alcuni deputati: quei giovani, colti in funzione di una pseudo polizia civile, provavano che il movente dello sciopero non era sindacale ma politico: un «tentativo» simile a tutti quelli attuati sin qui in Italia ed in Francia. Ma lo Stato si è difeso e si è difeso bene; la Camera del Lavoro ha dovuto dare il «finis» allo sciopero anche con qualche fretta, come spiegheremo più avanti.

Intanto, constatiamo subito che la polizia non ha adoperato le armi, sebbene molte volte abbia dato l'impressione di farlo.

Ma erano i fragorosi scappamenti delle jeeps a fingere detonazioni del tutto innocue. Ad Albano si è sparato, ma in aria, mentre la sassaiola di alcuni scalmanati ha ferito cinque carabinieri. La notizia, pervenuta in una prima confusa e patetica versione alla Costituente, mentre Scelba parlava, doveva costituire, seduta stante, un nuovo capo d'accusa per il Ministro degli Interni. Non è stato possibile: il Ministro degl'Interni aveva già dato soddisfacenti ed obiettive spiegazioni sui fatti di stamattina e sulle disposizioni generali impartite alla forza pubblica. Egli si era già riferito, con parole tanto energiche quanto equilibrate, all'esercizio dei poteri dello stato nella tutela di chi sciopera, ma anche di chi non sciopera. Aveva convinto; la opposizione di estrema sinistra non ha potuto opporre che i blandi e conciliativi rilievi dei Nenni e le deplorazioni, piuttosto sforzate, dell'organizzatore sindacale Massini. Insomma, neppure su quei banchi, mentre Togliatti era chiuso in un silenzio significativo, si apparivano convinti delle proprie ragioni.

Non c'è voluto molto a capire, dal tono delle ammaestrate proteste, che il desiderio di mettere fine decentemente allo sciopero era assai vivo in quei settori. Domani è sabato, si è subito osservato, non si può offrire all'operaio invece della busta paga la soddisfazione di scioperare.

Ma altre notizie e rivelazioni contribuivano ad illuminare di più antipatica luce questo sciopero «generale», che si deve annoverare, tra le manifestazioni del genere peggio riuscite: si è appreso, dall'edizione di emergenza del «Popolo» venduta largamente in città dai giovani attivisti cattolici della «Spes», che l'on. Di Vittorio, durante la riunione dal 10 all'11 presso il Ministero del Lavoro, avrebbe ammesso che il dado dello sciopero era stato tratto su un errore di fatto; ma ormai non si poteva tornare indietro. Sulla erogazione dei miliardi, il governo ha giustamente insistito, pubblicando proprio nelle tre edizioni odierne del «Popolo» uno specchietto, in cui «le cifre parlano» e gli dànno ragione.

Insomma, trovatosi padrone della piazza per l'assenza degli altri giornali, l'organo democristiano ha informato la pubblica opinione, attirandola dalla parte dell'ordine e della autorità, che interpretavano — del resto — la generalizzata disposizione del pubblico, non favorevole alla decisione della Camera del Lavoro.

Questo diffuso orientamento popolare non poteva sfuggire alla perspicacia degli osservatori confederali. La rincuorante presenza del giornale democristiano, la tutela delle forze di polizia, l'affluenza di pubblico e di macchine per le strade cittadine hanno indotto i pubblici esercizi, dapprima con circospezione, poi più francamente, a rialzare le serrande: la vita della città ha pulsato di nuovo. Si capiva subito che lo sciopero sarebbe andato languendo fino alla spontanea estinzione. Allora, i partiti di estrema sinistra si sono affrettati a rinunciare. A sera, è stato proprio il bollettino della Camera del Lavoro a comunicare la «vittoria» e la fine della manifestazione.

Ad una parata della «vittoria» doveva paragonarsi anche la sfilata delle forze di polizia, avvenuta nel pomeriggio, con grande profusione di mezzi corazzati. Era una ennesima e forse non inutile dimostrazione di forza dello Stato. Nessuno se ne è lamentato; neppure gli scioperanti, poichè, tutto sommato, lo Stato ha agito con saggezza e con moderazione. Domani si torna al lavoro.

a.

Una dimostrazione dell'U.D.I. attraverso le vie di Napoli

Napoli, 12 dicembre.

Verso mezzogiorno le strade centrali della città sono state attraversate da un corteo sui generis, organizzato dall'Unione donne italiane, e costituito da alcune migliaia di bambini infreddoliti, portati a mano da donne. Spiccavano in testa al corteo numerosi cartelli chiedenti scuole, refezioni, nonchè pane e lavoro per i disoccupati e i reduci. La massa si è raccolta in piazza del Plebiscito dinanzi alla Prefettura, ma il Prefetto non ha potuto ricevere una delegazione dei dimostranti perchè era impegnato altrove.

Come si è giunti all'accordo

La Camera del Lavoro soddisfatta delle concessioni del Governo - Gratifica natalizia a disoccupati e pensionati - Dichiarazioni di De Gasperi sull'uso della forza pubblica - Ad Albano la polizia costretta a sparare in aria

Roma, 12 dicembre.

Dalla mezzanotte è cessato lo sciopero generale a Roma e in provincia. La Camera del Lavoro, preso atto degli stanziamenti suppletivi stabiliti dal Governo e dell'accordo di massima raggiunto tra la C.G.I.L., il Governo stesso e gli altri organismi interessati circa la corresponsione su scala nazionale di un sussidio straordinario natalizio ai disoccupati e di una doppia mensilità ai pensionati nonchè della formale assicurazione in merito al rilascio ed al non luogo a procedere di tutti gli arrestati a causa dello sciopero generale sia in Roma che in provincia, ha dato l'ordine di cessazione delle agitazioni, pur dichiarando che «la forza pubblica per ordine del Governo e guidata da molti dirigenti sindacali democristiani ha svolto molte azioni di sabotaggio e di provocazione».

Commentando questa deliberazione il Presidente del Consiglio ha dichiarato:

«Sono lieto che lo sciopero sia cessato e che si sia pervenuti ad una conclusione alla quale si doveva giungere molto tempo prima. Sono lieto poi che i lavoratori della corrente sindacale cristiana lo abbiano capito in tempo schierandosi contro lo sciopero. In effetti tutto ciò che al Governo era possibile fare per lenire la disoccupazione, non soltanto a Roma, è stato fatto. Per la capitale c'erano gli stanziamenti necessari corrispondenti alle effettive possibilità di lavoro; a meno che non si fosse voluto riadottare il sistema dei lavori a regia, non era possibile fare di più».

Passando a parlare dello spiegamento di forze per tutelare l'ordine pubblico, l'on. De Gasperi ha detto: «Il notiziario che la Camera del Lavoro ha pubblicato in questi due giorni di sciopero generale ha criticato l'ingente spiegamento di forze di polizia ritenendolo superfluo. Sono di diverso parere: in effetti lo spiegamento di forze non è stato totale; per esempio si sono impiegate solo piccole aliquote di reparti dell'esercito. Ritengo — ha proseguito il Presidente — che tanto maggiore è il numero di uomini impiegati in servizi dell'ordine pubblico, tanto meno è necessario che agiscano.

«Io ritengo che più severo e palese è il senso della forza che presidia l'autorità dello Stato, meno sono i disordini che si determinano. Se anche gravare l'erario mi fosse possibile in ogni occasione disporre spiegamenti massicci di forze, sono certo che il ricorso alle armi e ad altri episodi di violenza sarebbe sempre scongiurato».

De Gasperi ha poi parlato del giusto risentimento dei carabinieri e degli agenti di P. S. quando vengono feriti o ingiuriati i loro capi. Tornando a parlare del piano invernale di lavori pubblici, il Presidente del Consiglio ha ricordato che la cifra stanziata per essi è di quaranta miliardi di lire; un'aliquota sarà impiegata anche per Roma e provincia. «E' tuttavia assurdo credere — ha concluso il leader democristiano — che il Governo possa stanziare miliardi sotto la pressione di scioperi o di agitazioni. Sarebbe inconcepibile che Milano, Torino o una qualsiasi altra città ricorresse a una siffatta forma di pressione sul Governo; questo non ne terrebbe certamente conto».

Infine, accennando alla serie di notizie fantastiche che in caso di agitazioni e di scioperi si fanno circolare con una tecnica perfezionata, De Gasperi ha detto: «Mi si era comunicato di incidenti gravi ad Albano e Centocelle: niente di vero. Successive informazioni hanno precisato che nella cittadina laziale la forza pubblica era stata costretta a sparare in aria. Anche a Centocelle niente di grave».

In città, prima che venisse comunicata la notizia della cessazione dello sciopero, si sono verificati scontri tra democristiani ed elementi di sinistra al Largo Argentina e in una via centrale, ove si malmenavano giovani volontari del servizio di spazzamento. Si sono rimossi tutti i blocchi stabiliti nelle vie consolari. Alla panificazione si è provveduto prelevando scorte dalle provincie limitrofe.

Le trattative per il rimpasto

Gli ultimi ostacoli stanno per cadere

Roma, 12 dicembre.

«Piccole questioni di dettaglio restano da definire per "varare" la nuova formazione ministeriale»: così ha dichiarato questa sera l'on. De Gasperi nel lasciare Montecitorio dopo una riunione con l'on. Piccioni e l'on. Aldisio, incaricati delle trattative. Nell'«entourage» del Presidente si ritiene che le ultime trattative potranno essere superate entro domani.

L'ostacolo dei poteri del «comitato di coordinamento dell'ordine pubblico» è stato oltrepassato. Animate dalla volontà di raggiungere un accordo le delegazioni della D.C. e del P.R.I. hanno studiato una formula di compromesso in base alla quale farà parte del comitato, oltre al vice-Presidente del Consiglio repubblicano, ai Ministri della Difesa e dell'Interno, anche quello del Lavoro. Il comitato perderà così la fisionomia che taluno avrebbe potuto attribuirgli di organo di polizia. Il ministero della Difesa inoltre non verrà suddiviso e sarà affidato ad un unico titolare.

Nelle prime ore del pomeriggio la delegazione democristiana si è incontrata con quella saragatiana per discutere le controproposte di quest'ultimo che sono: vice-presidenza con alle dirette dipendenze il Sottosegretario per la sicurezza sociale; ministero dell'Industria e Commercio non bipartito con la vice-presidenza del C.I.R.; altro ministero economico (Lavori Pubblici o Marina mercantile) e quattro Sottosegretariati di Stato. Punto di dettaglio in discussione è ancora quello della bipartizione del Ministero dell'Industria; quanto al secondo dicastero sembra accertato che si tratti di quello della Marina mercantile.

BURRASCA ALLA CONFERENZA DI LONDRA

Bevin accusa Molotov di insultare l'Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 dicembre.

Quando oggi i quattro si sono riuniti per riprendere la discussione del problema economico della Germania, i discorsi sono stati ancora più aspri di quelli uditi ieri l'altro. Molotof doveva dare una risposta esplicita all'ultimatum postogli mercoledì da Marshall: o la Russia rinuncia alle pretese di riparazioni, o gli Stati Uniti abbandonano la conferenza, perchè non acconsentiranno mai alle assurde richieste sovietiche. Molotof ha quest'oggi parlato due volte per quasi due ore, e ogni volta è stato confutato dagli altri tre. Molotof ha tentato di sostenere che «la fusione politica della Germania è una cosa utile, mentre la fusione economica non lo è». Bevin gli ha risposto: «Ho udito tante volte questi argomenti alla Radio Mosca, ma non mi aspettavo di udirli ripetere dal ministro degli esteri sovietico al tavolo di questa conferenza».

Più innanzi, dopo che Molotof aveva ripetuto, in forma più virulenta che mai, i suoi vecchi argomenti contro le potenze occidentali, Bevin ha di nuovo detto: «Non mi sarei mai sognato che saremmo stati soggetti ad insulti di questa natura. Tutto il popolo inglese e tutti i popoli del Commonwealth britannico si considereranno insultati dal discorso pronunciato quest'oggi contro la Gran Bretagna dal ministro degli esteri sovietico. Il peggio è che, dopo reiterate smentite e spiegazioni, si debbano ascoltare le medesime accuse, come se nessuno vi avesse mai risposto».

Marshall si è limitato ad aggiungere: «Noi tutti ben sappiamo che simili discorsi sono indirizzati non a noi, ma ad un pubblico invisibile. Tuttavia, tenendo presente lo scopo di questa conferenza e la posizione occupata dai delegati a questa tavola presso i loro rispettivi governi, bisogna dire che simili metodi procedurali non ci ispirano rispetto per la dignità del governo sovietico».

Quando la riunione si è sciolta, non c'è stata neanche menzione se la conferenza si sarebbe di nuovo riunita domani.

Questa sera Marshall ha pronunciato un discorso ad un pranzo offertogli dalla Pilgrims Society, che è la più vecchia associazione anglo-americana; e il suo discorso, trasmesso integralmente alla radio, sembra a tutti il suggello della collaborazione fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna anzi, l'inno «dell'Arcangelo alato» all'Europa occidentale.

f.

Iniziate in Francia le espulsioni di stranieri

Approvata la risposta a Mosca

Parigi, 12 dicembre.

(m.) - Sono cominciate le espulsioni degli stranieri giudicati indesiderabili in Francia. Queste avvengono col ritiro della carta di identità, cioè a dire del permesso di soggiorno. Nell'espulsione sono compresi italiani, spagnoli repubblicani, polacchi e jugoslavi. La posizione più delicata è quella degli spagnoli, ed è possibile che essi cercheranno di passare in Italia. La cosa non può mancare di allarmare le nostre autorità, perchè si tratta di elementi estremisti allontanati dalla Francia per la loro turbolenza nei recenti scioperi. Il ministro della giustizia, oggi al Parlamento, a proposito dell'espulsione di 19 sudditi sovietici, ha dichiarato che gli accordi internazionali recentemente firmati, tra cui uno con l'Italia, non fanno obbligo di dare spiegazioni in merito. L'unico dovere è quello di condurre l'espulso alla frontiera del territorio nazionale.

La Francia ha accusato con una nuova nota la Russia di aver rapito 60 uomini e donne francesi e averli inviati in Russia, attraverso il campo di Beauregard presso Parigi, attualmente occupato dal centro sovietico per i rimpatrii.

Con 411 voti contro 183, la Assemblea nazionale ha approvato la politica del Governo nei confronti della Russia e in modo particolare il rifiuto d'accettare la nota sovietica del 9 dicembre.

Grave scontro ferroviario

Clermont Ferrand, 12 dicem.

Due treni si sono scontrati stasera tra Riom e Pontmort. Dai rottami sono stati estratti sinora 17 cadaveri carbonizzati e oltre 20 feriti.

8 morti e 10 feriti al "Lido" per lo scoppio d'una mina

Venezia, 12 dicembre.

Oggi, al Lido di Venezia, nella zona di San Nicoletto, una mina torpedine, tipo 74, mentre stava per essere scaricata, scoppiava con grande fragore causando la morte di otto persone e il ferimento di altre dieci. I morti sono: l'ing. Giuseppe Saladino, di anni 54, da Palermo e resid. a Milano, via Ieffenu 8; l'ing. Antonio Di Toro, di anni 59, da Pagani (Salerno) e abitante a Milano; il capo torpediniere Giordano Rotta, di Pola, del V Gruppo dragaggio; l'operaio artificiere Anastasio Olinto, di anni 50, da Venezia; il marinaio Biagio De Biasi; il sergente torpediniere Raimondo Pecoraro, di Taranto e gli operai elettricisti Luigi Busetto e Ferruccio Borin. I corpi dei due ingegneri sono da considerarsi irricuperabili, mentre il De Biasi ha avuto la testa nettamente asportata. Una delle vittime è morta schiacciata contro l'antistante edificio adibito a deposito delle mine recuperate e parte del quale, come pure i capannoni dei metalli, è crollato.

La sciagura sarebbe stata causata dall'esperimento di un nuovo sistema di scaricamento.

Stabilimento di Tradate occupato dagli operai

Varese, 12 dicembre.

Continua l'occupazione della fabbrica della Manifattura Italiana Cucirini di Tradate, chiusa qualche tempo fa in seguito a mancanza di fondi per l'acquisto di materie prime, iniziatasi stamane alle 8 da parte dei quattrocento operai dipendenti, che hanno in tal modo inteso protestare contro il mancato pagamento dei salari, in arretrato da circa due mesi. In mattinata gli stessi operai hanno per mezz'ora occupato anche la stazione di Tradate, interrompendo il traffico.

Le agitazioni per il crack dei titoli

Le impressioni a Torino

Alla Borsa di Torino non si è verificato ieri nessun incidente. Un gruppo di azionisti si è, in mattinata, costituito in comitato ed è stato più tardi ricevuto dai dirigenti degli agenti di cambio.

Abbiamo chiesto al presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio, comm. Caffarena, un parere sulla situazione. «I provvedimenti che il grosso pubblico auspica — ci ha risposto — come ad esempio l'abolizione dell'1% sulle compre-vendite, sono palliativi che avrebbero avuto un qualche effetto mesi addietro: oggi, nessuno.

«Il male è più profondo ed ha radici ben al di là di quella che può essere la tecnica borsistica: al punto che nemmeno manovre speculative possono essere ritenute determinanti della crisi attuale. La borsa è un termometro che segnala, oggi, uno stato febbrile acuto. Una pastiglia di chinino servirebbe a poco. Occorre che il medico, individuata la malattia, applichi il trattamento terapeutico del caso. Qui, il malessere è quello grave — reso particolarmente acuto dalle restrizioni creditizie — dell'industria; e non solo dell'industria. Tutti hanno bisogno di liquido.

«Altrove il pubblico ha reagito contro gli agenti di cambio. Noi siamo i primi ad essere danneggiati dallo stato attuale delle cose. Io ho ascoltato stasera i suggerimenti del comitato degli azionisti. Riferirò alla riunione della nostra categoria che si terrà domani a Milano».

Fuori del campo strettamente borsistico, gli ambienti industriali torinesi non sono rimasti sorpresi dalle vicende di Milano e di Genova, pur seguendone gli sviluppi «con preoccupata attenzione».

«La reazione che il mercato ha opposto alla restrizione del credito — secondo il dott. Minola, presidente della Camera di Commercio — è stata di una violenza inattesa. Alla pazzia dell'accaparramento è seguita quella dello sciopero degli acquisti. Aggiunga le imposte gravissime che non si sa come potranno esser pagate. La situazione è anormale».

Per la Camera del Lavoro, il parere è semplice: «Ecco — ci ha detto Strobino — il risultato della politica economica governativa. Il capitale americano può ora comprarci in blocco».

Ed infine riferiamo le dichiarazioni fatteci dal direttore della Banca d'Italia, comm. Caldana: «La situazione della borsa è nera e non si vede la possibilità di un pronto risollevamento. Il governo ha certo le sue ragioni ma qualche rimedio ha pur da esser preso: sblocco dei dividendi, rivalutazione degli impianti o altro. Bisogna ridar coraggio al risparmiatore».

La Borsa invasa a Milano

Milano, 12 dicembre.

La seduta di stamane si è iniziata in una atmosfera elettrizzata, perchè l'abbondanza delle offerte produceva subito forti ribassi nel mercato e per alcuni titoli, come per la Ilva, il prezzo di quotazione scendeva al disotto del valore nominale.

Innervosito dal progressivo ribasso dei prezzi, il pubblico che assisteva alle contrattazioni dall'apposito recinto, a un certo momento ha perduto la calma ed ha invaso la sala. E' volata qualche sedia e alcuni operatori hanno dovuto mettersi in salvo riparando in improvvisati rifugi. Il presidente del sindacato di Borsa ha deciso, a causa degli avvenimenti, di sospendere la riunione senza la compilazione del bollettino di chiusura.

Squadre di carabinieri e di agenti della Celere facevano sgombrare la sala ma in piazza continuavano le dimostrazioni con grida ostili contro il governo. Intanto il presidente dell'associazione dei piccoli risparmiatori prendeva contatto col presidente del Sindacato di borsa per ottenere la sospensione delle riunioni per una diecina di giorni ma pare che nessun accordo sia stato raggiunto, perchè un provvedimento del genere può essere adottato legalmente solo con una deliberazione del Sindacato. Da altra parte si sa che la borsa non ha una funzione a sè stante e che la sua attività si ripercuote in tutti i mercati.

Il problema è molto complesso ed è difficile prevedere quali provvedimenti saranno adottati dalle autorità. Comunque, oggi, una commissione di risparmiatori si è recata dal prefetto a rinnovare le sue rimostranze contro la speculazione e a chiedere urgenti disposizioni dal governo in materia.

A titolo informativo, diamo alcuni prezzi fatti prima che si verificassero gli odierni incidenti:

Generali 8400-8550; Fibre tess. 1370-1430; Viscosa 6050-6450; Finsider 780; Montecatini 295-312; Isotta 90-92; Fiat 745-830; Edison 1520-1640; Terni 235-265; Ilva 186; Snia 856; Italgas 32.50-32.35; Rumianca 170-185; Pirelli 1440-1500; Pirelli e C. 2000.

Sciopero a Genova dei dipendenti camerali

Genova, 12 dicembre.

I dipendenti degli uffici della Camera di Commercio e aziende speciali (Borsa valori, borsa merci, deposito franco, ecc.) hanno dichiarato lo sciopero ad oltranza, a partire dalle ore 14,30 di lunedì. Ciò è stato provocato dal fatto che gli organi di Governo hanno sostituito un funzionario con un dipendente ministeriale, anzichè con un dipendente camerale.

CRONACA CITTADINA

LE MANIFESTAZIONI DEL '48

Il calendario dipende dal Salone dell'Automobile

I lavori di preparazione per le manifestazioni del '48 sono a buon punto. I primi risultati concreti, comunicati ieri alla stampa dal segretario del comitato coordinatore, permettono di guardare al futuro con buone speranze e con fiducia.

Il [illegible] delle manifestazioni si accentrerà sulle mostre, di genere assai vario e di carattere sia nazionale che internazionale. Non è possibile ora elencarle tutte (tra sicure e probabili sono una ventina), come non è possibile elencare i congressi scientifici, culturali e storici, i concerti, gli spettacoli lirici e drammatici, le iniziative commerciali e industriali che completeranno il foltissimo programma. Le manifestazioni (questa è la caratteristica più importante delle celebrazioni quarantottesche) saranno scaglionate nel tempo, sia per ragioni organizzative — giacchè Torino non dispone nè di capitali adeguati per costruire o adattare molte sedi di mostre, nè di un'attrezzatura alberghiera tale da sopportare l'afflusso contemporaneo di grosse masse di visitatori — sia per ragioni più generali, e soprattutto per mantenere vivo per un lungo periodo di tempo l'interesse dei forestieri intorno alla nostra città.

Il calendario non è ancora stato fissato. Tutto dipende dalla data d'inaugurazione del salone internazionale dell'automobile, che è legata a quelle di analoghe iniziative straniere. Una volta stabilita questa, le date delle altre mostre potranno essere fissate con precisione. Resta comunque certo che il complesso organismo delle celebrazioni si metterà in movimento in primavera, intorno alla metà di maggio.

L'indennità di contingenza

L'Unione Industriale, riaffermando che l'indennità per il bimestre dicembre-gennaio verrà comunque aumentata, comunica: «La ragione del [illegible] consiste nel fatto che i rappresentanti dei lavoratori intendono annullare le precise intese concordate l'8 ottobre u. s. secondo le quali in sede di successive variazioni dell'indennità in questione doveva essere effettuato il ricupero delle aliquote di contingenza erogate in più del dovuto durante il bimestre ottobre-novembre».

Quattro coppie sorprese in un alloggio ospitale

Ore 17. In via S. Secondo 16 tre agenti ed un sottufficiale di polizia stanno salendo le scale. Si fermano dinnanzi ad un alloggio occupato dalla signorina «Emilj». Gli agenti sanno che da tempo la signorina ha arredato convenientemente l'appartamento e l'ha reso assai ospitale.

Suonano alla porta. La «Emilj» viene ad aprire; getta un grido. Nelle varie stanze gli ospiti sono messi in allarme. Avviene un fuggi fuggi generale.

La via è preclusa: il gruppo degli scamiciati ritorna sui suoi passi: le quattro ragazze piangono, urlano e non si muovono, i quattro uomini.. quattro industriali e commercianti in età avanzata, si nascondono: uno dietro una tenda, fra le scarpe ed i cappelli vecchi, uno sotto il letto, uno in un armadio, e l'ultimo, un commendatore, solleva il coperchio di una grossa stufa in cucina e vi si getta dentro. Aggiungiamo subito che la stufa era spenta.

La «Emilj» è stata fermata.

Diciassettemila disoccupati rivendicano il diritto al lavoro

Numerosi disoccupati hanno partecipato ieri mattina alla riunione indetta dal loro comitato di difesa presso la Camera del Lavoro. Nel corso dell'agitata assemblea, ha parlato il sig. Romano dell'ufficio camerale per la disoccupazione, esponendo quali sono le richieste minime la cui soddisfazione è necessaria alla categoria. Ma queste non sono state ritenute sufficienti dai disoccupati, ragione per cui sono nati vivacissimi contrasti. Molto tardi si è finalmente ristabilita la calma e l'Assemblea ha potuto chiudere i lavori. Nel pomeriggio la Commissione si è recata dal Prefetto e ha presentato le richieste che contemplano l'assunzione immediata nelle industrie private del 4% dei 17 mila disoccupati di Torino e provincia, e della percentuale di reduci e di partigiani stabilita per decreto presso le FF. SS. ed Enti militari.

Nell'ordine del giorno sono inoltre richiesti: una gratifica natalizia di 4000 lire più 500 per ogni persona a carico, l'assegnazione gratuita di generi alimentari, combustibili e di abbigliamento, sussidi straordinari.

Il Prefetto ha fatto presente che ha già preso contatto col Provveditorato alle opere pubbliche per studiare il problema del riassorbimento di disoccupati ed ha dichiarato che promuoverà nella prossima settimana una riunione tra una rappresentanza di industriali e una di senza lavoro.

La minoranza al Comune

Guerra a fondo contro il commissariato alloggi

L'on. Casalini informa il Consiglio che la delegazione della Giunta, nel consegnare l'O.d.g. di protesta per il trasferimento della direzione programmi R.A.I., al Prefetto, ha avuto da questi notizia che ha richiamato l'attenzione del Governo sul problema.

L'esame della deliberazione relativa all'anticipo, per conto dello Stato, di 22 milioni per il funzionamento del Commissariato alloggi dal giugno c. a. al giugno '48, provoca una vivace polemica. Il cons. Chiarioni (U. q.) critica «l'assurdo e costosissimo istituto» rilevando che su 1300 domande presentate dalla popolazione ben 700 sono state impugnate e che circa il 60 per cento dei ricorsi vengono normalmente accolti. Osserva inoltre che con quei 22 milioni si sarebbero potuto costruire 25 alloggi che avrebbero sistemato altrettante famiglie. Propone quindi che il Commissariato sia abolito.

I cons. Pecco (p.l.i.) e Grosso (d. c.) a nome dei rispettivi gruppi concordano con l'avv. Chiarioni. Il vice-sindaco Casalini riassume la discussione insistendo sul bisogno che il Commissariato continui a funzionare. La deliberazione, posta ai voti, viene approvata con lieve maggioranza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima* — 3,1; *massima* + 3,1; *media* 1,2; *pressione* 745; *umidità* 56; *vento debole; cielo quasi sereno. Previsioni: progressivo aumento della nebulosità specie sulle provincie settentrionali; venti sud-ovest in aumento. Temperatura stazionaria.*

Il fantasma di mezzanotte

Il manovale morto torna a cercare un amico

E' l'ora dei fantasmi? Parrebbe di sì. La settimana scorsa era agli onori della cronaca lo spettro di via Goldoni. Da ieri un altro spettro è comparso: questa volta in uno stabile di via Porporati.

Alcuni inquilini — la rappresentanza di tutta la casa, — si sono presentati al brigadiere Dogliani della P. S. Borgo Dora e gli hanno narrato una storia mirabolante. Due settimane or sono un manovale, che abitava all'ultimo piano, veniva rinvenuto cadavere sotto l'androne: una terribile sbornia l'aveva ucciso.

— La notte dopo — ha dichiarato un ragioniere al sottufficiale — stavo salendo le scale, me lo sono visto davanti. Lo giuro, brigadiere, era lui. E m'ha detto che stava cercando qualcuno... Per poco non sono svenuto dal terrore.

Anche gli altri inquilini hanno parlato di tali spaventosi incontri. A tutti lo spettro sussurra: «Sono in cerca di una persona...». E questa persona sarebbe un commerciante, pure domiciliato nello stabile, amico del morto e suo compagno di orgie. Il commerciante, spaventatissimo, s'è trasferito in quel di Cuneo. Si tratta evidentemente o del solito buontempone o di un non comune caso di suggestione collettiva. Ad ogni modo il brigadiere Dogliani ha promesso di sciogliere l'enigma della casa stregata.

Protesta degli artigiani per il gravame fiscale

Il Consiglio direttivo della Confederazione nazionale dell'Artigianato ha indirizzato a tutte le sue Associazioni un manifesto, chiamandole ad attuare lunedì 15 corrente, dalle 8 alle 12, una «serrata» in segno di protesta contro l'eccessivo gravame fiscale.

Gli artigiani hanno così fissate le loro rivendicazioni: 1) Disposizioni ministeriali agli Uffici distrettuali delle imposte per una più equa valutazione delle possibilità economiche degli artigiani e per la stipulazione di concordati per categoria, con la collaborazione delle Associazioni artigiane territoriali. 2) Quale riforma dell'errato vigente sistema fiscale: istituzione di una speciale categoria di R. M. per gli artigiani; esonero dall'applicazione delle imposte patrimoniali per le aziende artigiane classificate e da classificarsi in categoria C/1 (reddito prevalente di lavoro).

Tre condanne a morte e 90 anni di reclusione

Ieri sera s'è concluso alla nostra Corte Straordinaria d'Assise (Pres. Motta; P. G. Moscone; Canc. Lao) il processo contro quel gruppo di sei ex-appartenenti alle brigate nere di Genova del quali abbiamo già parlato: tutti sei condannati a morte dalla Corte d'Alessandria e dalla Cassazione rinviati a nuovo dibattimento a Torino per un esame circa possibile concessione di circostanze attenuanti.

La sorte ha favorito tre degli imputati, e cioè: Giovanni Gargiulo, Menotti Ponzanelli ed Eli Bonavia (latitante) che hanno visto commutata la pena di morte in 30 anni di reclusione, di cui 10 condonati, oltre a 3 anni di libertà vigilata dopo scontata la pena.

Nelson Pulitan, Vittorio Gallini e Domenico Casolari (latitante) hanno avuto [illegible] la pena di morte.

La polizia sta ricostruendo il delitto di La Rotta

La voce sparsasi ieri che gli autori della rapina e dell'omicidio commessi a La Rotta fossero stati identificati e arrestati è stata smentita dalla polizia. Effettivamente sono stati arrestati due individui, tali Pietro Damiani di Sebastiano, di 19 anni, da Carignano, ed Enrico Racca fu Giuseppe domiciliato nella nostra città, ma essi sono stati scagionati dalla terribile accusa di omicidio.

La Squadra Mobile, parallelamente all'opera svolta dai carabinieri, sta conducendo attive indagini e, pur non incriminando nessuno, i funzionari hanno rilevato contraddizioni nel racconto fatto dal fratello dell'ucciso Michele Canale. I funzionari hanno accertato che, contrariamente alle dichiarazioni rese da quest'ultimo, i tre cani da pastore, sempre vigili e feroci, la sera del delitto non hanno abbaiato: in secondo luogo il padre si destò immediatamente allo sparo, si rizzò atterrito e vide il Battista a terra e il Michele che gridava in fondo al cortile con un tridente in mano, infine un agente sparava un colpo di rivoltella sulla soglia della stalla; succedeva un pandemonio: le mucche sembravano impazzite. Perchè il Michele Canale ha invece asserito che i cani si misero ad abbaiare quando fu bussato alla porta di casa e che quando uno dei banditi sparò il fatale colpo di pistola le mucche non si mossero e il padre non si svegliò?

A tarda sera giungeva la notizia che una pattuglia della Squadra Mobile aveva fermato un individuo che in quella tragica sera era stato visto aggirarsi nella zona.

Vigilia di Italia-Cecoslovacchia

A Bari diluvia e il campo è allagato

(Dal nostro inviato)

Bari, 12 dicembre.

Da quattro giorni piove come in un film americano. Per i cecoslovacchi, che sono giunti ieri in aereo compiendo il viaggio in due tappe: Praga-Roma, Roma-Bari, questa del maltempo è stata una delusione. Si erano ripromessi qualche giorno di sole e di caldo e si trovano a dover restare tappati in albergo. Nel pomeriggio, gli ospiti sono andati al campo, ma hanno trovato il terreno di gioco totalmente allagato. Decisi a svolgere egualmente un po' di lavoro atletico, sono rimasti in campo 16 minuti.

E' confermata la formazione annunciata dopo l'incontro con l'Admira, e cioè: Nopecky; Senecky, Vedral; Balazi, Kolsky, Karel; Kostaja, Kubala, Krizak, Ilha, Simansky.

Gli azzurri sono tuttora a Castellana e nel pomeriggio sono saliti in torpedone per compiere una gita nei dintorni. Dopo l'allenamento di ieri, nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta circa la formazione, ma si crede che essa sarà quella che Pozzo ha messo in campo nel primo tempo, e cioè: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Annovazzi, Parola, Grezar; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Carapellese.

Le condizioni di Parola e di Mazzola sono discrete: però entrambi i giocatori sono lontani dalla loro migliore efficienza.

Se domani continuerà a piovere, il campo sarà domenica pressochè impraticabile, tuttavia si giocherà egualmente, come si potrà, perchè le partite internazionali non possono proprio subire rinvii.

LUIGI CAVALLERO

BORSE

L'apertura è avvenuta coi prezzi precedenti, ma una esteso corrente di vendite ha investito i valori di normale trattazione, in special modo Fiat, Anic ed Italgas, costringendoli a punte di ribasso eccezionalmente sensibili. A metà borsa, sui minimi assoluti creati da vendite di fuori piazza è intervenuto il fatto nuovo della sospensione della seduta a Milano: sulla nostra piazza il mercato ha reagito alla pressione con inusitata energia, ma ha comunque potuto riguadagnare buona parte del terreno perduto. I titoli di Stato sono terminati a ridosso dei prezzi di ieri. Dopo borsa, andamento lievemente più sostenuto.

Titoli	11	12	Titoli	11	12
Ren '02	69 50	69 50	[illegible]	95 —	89 25
Ren 3½	74 30	74 50	Savigl.	920 —	900 —
» f. c.	74 50	74 50	Mobilete	270 —	270 —
Red 3½	68 75	68 75	Immi	265 —	260 —
» f. c.	68 75	69 —	Marc.	1500	1500
Ren 5%	82 95	83 65	Finmi.	780 —	780 —
» f. c.	82 90	83 30	Ilva	197 —	190 —
Red 5%	83 75	82 70	Ansaldo	280 —	270 —
» f. c.	83 25	82 70	Viscosa	6325	6000
Rico 5%	65 20	65 —	Cir	2850	2725
» I. n.	65 10	65 10	Sniap.	465 —	472 —
» 5%	75 —	75 —	Anic	1025	910 —
» I. n.	74 75	75 —	Rum.	182 —	180 —
Bn. 49	97 10	97 10	M.pent	1450	1425
» 50-I	96 —	95 50	Montini	305 —	299 —
» 50-II	96 05	95 50	Zucch.	840 —	820 —
» 51	96 40	96 80	Unica	500 —	480 —
» 51	89 10	89 —	Cert.It.	2700	2690
Bn. 50	98 20	98 75	Burgo	2700	2575
» 50	95 80	96 80	Ferrif.	1800	1800
Fer 3%	270 —	270 —	Tore P	950 —	900 —
Tri 4½	440 —	440 —	M.A.I.	7350	7300
[illegible] 4½	487 —	487 —	Biella	99 —	98 —
Irred ½	592 —	600 —	Valdar.	1825	1825
Tri 4½	600 —	600 —	Mar. E.	420 —	420 —
Tor 4½	381 —	385 —	Sada	750 —	720 —
» 5% 33	305 —	305 —	Sarda	76 —	80 —
» 5% 37	298 —	297 —	Ferror	345 —	345 —
S. Paolo	440 —	440 —	Stars	345 —	345 —
» 4%	441 —	442 —	Wamt.	800 —	800 —
» 3,5%	376 —	375 —	Peram.	530 —	505 —
Mign.	464 —	464 —	Olliord.	560 —	570 —
» 4%	450 —	450 —	Frigi	232 —	230 —
Mel 5%	397 —	401 —	Saffa	845 —	813 —
A. Com.	8900	8500	Lig. gas	475 —	475 —
Medit.	1840	1725	Talea	5300	5300
Merid.	1900	1750	Bergna	6000	5735
Tor. N.	117 —	114 —	Osten.	1100	1100
Italgas	84 —	85 50	Pinna	705 —	650 —
Sip	795 —	785 —	Lanza	2400	2300
Terni	250 —	265 —	Amiata	1750	1600
P.C.E.	215 —	207 —	Acq. P	970 —	970 —
Unes	210 —	222 —	Florio	675 —	675 —
Sisi	2350	2500	Gerr S.	2750	2750
Snia	600 —	580 —	Silos	3000	3000
Marelli	565 —	555 —	Rinas.	4000	4000
Fiat	799 —	799 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1620, New York 565, Svizzera 140.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6175-6225, marengo 5700-5750; sterline unit. 1550-1590; dollaro carta 600-546; franco sv. 140-143; franco fr. 160-163; oro fino 825-850; argento 14,50-15.

STATO CIVILE

Moncalvo Enrico, a. 54; Guido Caterina ved. Allario, a. 76; Bertocello Giuseppe, a. 62; Locca Maria ved. Sutti, a. 78; Nardella Emma, a. 7; Iacheilo Manlio, a. 6; Blan Alice ved. Murrini, a. 81; Massone Alessandro, a. 47; Gavella Luciano, a. 21; Argentero Margherita ved. Lanfranco, a. 79; Fasolo Giuditta m. Montano, a. 73; Bandirasso Teresa ved. Basilissone, a. 69; Ferrero Francesca, a. 66; Lovera Carlo, a. 64; Zeppegno Anna ved. Ghione, a. 55; Ferrero Maddalena m. Bolognini, a. 72; Gallo Matilde ved. Sicurezzo, a. 75; Mauro Lorenzo, a. 79; Bosi Gabriele, a. 61; Giacotto Camillo, a. 49; Lombardi Angela ved. Rossi, a. 61; Roccalo Elena m. Pallone, a. 55; Testa Pietro, a. 66; Borra Natale, a. 76; Mariano Rosa ved. Bosco, a. 79; Vaccarone Francesco, a. 63; Carlia Maria ved. Dipasquale.

CONCERTI E SPETTACOLI

AL CARIGNANO: *Poveri davanti a Dio,* di C. G. Viola.

Cesare Giulio Viola ha dichiarato che questi suoi *Poveri davanti a Dio* sono il dramma della responsabilità dei ricchi, i quali per far quattrini non si curano di una faccenda ben altrimenti importante, quella di educare i figli; e non solo, ma quando questi figli, col denaro acquistato dai padri si danno alla vita scioperata e degenerano fino al delitto, bruciano patrimoni per coprirli, e salvarli. E' dunque commedia moralistica, che «investe» vita e preoccupazioni degli uomini d'oggi. Per far anche più vasto il problema, diremo che qui si tratta del cattivo uso, in genere, della ricchezza, e del conto che di essa certi uomini devono rendere a Dio; quel Dio davanti al quale essi sono nudi, non più ammantati d'oro e di diamanti, ma con un'anima che, secondo giustizia, è uguale a quella dell'operaio, e magari dell'accattone. Il tutto non è nuovo, ma rispecchia uno degli aspetti essenziali dell'inquietudine in cui si vive. Ralph, figlio di Giorgio Stevens — il fatto accade negli Stati Uniti — ha ucciso un suo intimo amico pel gusto di uccidere un uomo. I due amici per procurarsi la stessa sensazione già avevano ammazzato un autista, attratti poi sempre più dalla violenza, e paurosi uno dell'altro. Giorgio Stevens era stato nella giovinezza operaio, ora è padrone e miliardario, e gode della solidarietà dei dipendenti che riconoscono in lui un favorito dall'ingegno e dalla sorte, ma un compagno. V'è in questo riconoscimento un che di mistico. La creazione della ricchezza come impresa collettiva iniziata e condotta da qualche capo di gran classe ma soggetto egli pure, con tutti i milioni accumulati, a un comune dovere di umanità. E Stevens, come Randfeller, altro miliardario, assevera, deve rispondere del credito che gli è dato; deve consegnare il figlio, sfuggito alla sedia elettrica per opera sua, alla polizia. Randfeller è il padre dell'ucciso, ma il suo dolore s'è tuttavia pulito d'ogni scoria d'odio e di vendetta: ed ora parla a difesa di una classe e di un ideale. Anche i miliardari, egli pensa, possono avere un onore da far rifulgere, un diritto da salvaguardare. Più che mai debbono giustificare l'acquisto e il possesso delle immense fortune. V'è forse qui qualche confusione tra le ragioni del codice penale e quelle di un veramente umano sistema economico; ma non ci soffermeremo sul rigore dialettico di tali argomenti. L'atmosfera intanto si nobilita sempre più, e Ralph andrà, sospinto da una travagliata meditazione, a porsi tra le mani della giustizia. Tra le intenzioni ideologiche e quelle sceniche il dramma si dilunga un po' fiacco, in discorsi e dialoghi, che non riescono a trarre alla ribalta un urto concreto di persone e passioni. Il pubblico ha seguito con interesse le varie fasi, e lo svolgersi dei fatti, ed ha applaudito varie volte ad ogni atto. Ruggeri fu interprete sicuro, di energica potenza: accanto a lui recitarono con impegno Lia Zoppelli, Mario [illegible], il Betrone, il Feliciani, e gli altri. L. b.

Il «Concerto per orchestra» di Bartok.

Il drammatico e fantasioso musicista che fu Bela Bartok raccolse sovente lodi per talune caratteristiche, quali la pulsante dinamica, i ritmi incessanti, la brillante policromia. Son lodi, come si sa, unilaterali, che toccano i mezzi dell'arte e non la sostanza delle singole opere, e che, non accompagnate da altre più intime, farebbero supporre l'emergenza di quelle caratteristiche su ogni altro elemento, e perciò uno squilibrio, un difetto per eccesso. Sta il fatto che in molte opere strumentali e vocali di Bartok quegli elementi non nient'altro che i modi dell'espressione fantastica, e tanto congiunti con essa da non poter esserne separati, anzi neppur rilevati come emergenti. Altre volte, e non poche, il Bartok, meno felice, meno ispirato, diede sonate e altri pezzi in cui l'urgenza, la concitazione, l'accentazione e il colore, sono evidentemente superficiali, artificiosi, e perciò non lodevoli. In questo *Concerto,* del '43, costituito da cinque tempi, i sentimenti espressi in ispecie nell'angosciata *Elegia* e nel lieto, scherzoso *Intermezzo interrotto* si giovano della ricca esperienza, senza esagerarne le facoltà, e infatti riescono a una forma tanto vaga quanto concente. Nel *Finale* il temperamento dell'artista si mostra meno frenato e sopraffatto dalla mano. E' in ogni caso musica da stimare fra le più belle del Novecento. D'assai laboriosa concertazione, il *Concerto* fu presentato insieme con la *Sarabanda* di Roger-Ducasse e la *Rapsodia spagnuola* di Ravel da Guido Cantelli, la cui sensibilità parve pari all'energia e alla competenza. Tensione, penetrazione, ardore e disciplina s'armonizzavano in una realizzazione sonora animata e misurata. Caloroso successo pel direttore e per l'orchestra della R.A.I. a. d. c.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO (Comp. «Città di Milano» dir. R. Ruggeri): 21 «Poveri davanti a Dio» di C. G. Viola.
GOBETTI ore 16 Marionette Lupi.
CLUB LA FLORIDA p. Solferino [illegible] Danzanti 17-19, 21-1. Orchestra Pavesio. Canta Aldo Donà.
CASTELLINO Danze: 17 e 21 orch. Cantora Scala d'oro. E. Petrone.
LA SIRENELLA: 21 orch. Beracini. Cant. P. Aurora, G. Bernaria.
SMERALDO DANZE - Tel. 680-470. (Ingr. Cine Cristallo) 17-19; 21-3.
EDEN DANZE INVERNO: p. Statuto, Beccaria 52-470: ore 21.
PRINCIPE: 16,30 e 21. Orch. Mildego. Canta Valenti. Dir. Cariga.
DANZE NIZZA (v. Nizza 34): 21. Tutti i giorni, lezioni di ballo.
GAY DANZE: via Pomba 7. Due orchestre: ore 17-19 e ore 21-1.
CLUB MAGENTA 11: danze 21.
Augusteo: orch. Canessa, 16 e 21.
SALA GAUDIO: 16 e 21 danze.
DE BENEDETTI: Danze ore 21.
LUTRARIO: ore 21 orch. Mazutti.
GALLERIA CASTORE (Stampatori 4): Mostra pittore A. Bosino. Dalle ore 15 alle 19,30.

SMENTITA

Lo Smeraldo Club, via Gotto 5, con ingresso dal Cine Cristallo, non è un tabarin, è il locale più attraente di Torino, a prezzi normali. Vasto programma artistico. Due Orchestre, noti cantanti.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Passaporto per Suez». Warren William. Ult. 22,30
ASTOR: «Tombolo»: Aldo Fabrizi. Benetti. Pomerig. 150; Sera 200.
VITTORIA: «La febbre dell'oro nero» M. Dietrich, Scott. Ult. 22,20
CORSO: «La grande illusione». Jean Gabin, P. Fresnay. Ult. 22,10
AUGUSTUS: «Una donna distrutta». Susan Hayward. Ultimo 22.
DORIA: «Femmine del mare» Mc Laglen. Poltr. 200; Platea 150.
CRISTALLO: «Doone» Shearer, Crawford, Russell, Goddard.
IDEAL: «L'onorevole Angelina». Anna Magnani, Nando Bruno.
NAZIONALE: «Forza bruta» Burt Lancaster, Hume Cronyn, Bikford.
LIRICO: «L'onorevole Angelina». Anna Magnani, Nando Bruno.
STATUTO: «Forza bruta» Burt Lancaster, Hume Cronyn, Bikford.
HOLLYWOOD: «Forza bruta». Burt Lancaster, Cronyn, Bikford.
PRINCIPE: Intermezzo matrimoniale (Kerr, Donat). Locale riscald.
CINESTAR: via Domodossola 44 (riscaldato) «Jess, il bandito».
Alpi: Nel mar dei Caraibi (O'Hara)
ELISEO Conquistatore del Messico.
ASTI: Avventura (Garson-Gable).
PALERMO: «Eternamente tua».
REGINA: Angeli del peccato. Var.
BRESCIA: La figlia del Capitano.
ADUA: Arena insanguinata. Var.
SOCIALE: «Uomo del West».
V. VENETO: «Acque del Sud».
S. PAOLO: Sperduti nell'Harem.
NUOVO: «Castello Dragonwyck».
Gran Varietà. Plat. L. 60. A. 14,30
TITANIA: Contrattacco. Rivista.
FREJUS: Avventuriera S. Francisco » Rivista. Locale riscaldato.
LAMARMORA (Cernaia 14, ang. S. Dalmazzo): Prossima apertura.
ITALIANO: Notte a Rio (colori).
APOLLO: La figlia del Capitano.
LUCENTO: «Capitan Kidd».
Moderno Smith va a Washington.
RADIUM: Cronaca Nera e Var.
VINZAGLIO: Campana di S. Maria.
ODEON: «Pirata e principessa».
DORA: Swing Parade 1946. Var.
PIEMONTE: «Traditore del mare».
NORD: «Fiamma del peccato».
MONVISO: «Incontro nei cieli».
DIANA: Se ci sei batti 2 colpi.
ESPERIA: Il fiore che non colsi.
OLIMPIA: «Lo specchio scuro».
PO: «Panico» Romance-Simon.
EXCELSIOR: Stanotte ogni notte.
COLOSSEO: Nel mar dei Caraibi.
ASTRA: Tentazione (Riscaldato).
ROMANO: Il passatore (Brazzi).
TORINO: «Musica indiavolata». Judy Garland, M. Rooney. A. 10.
LUX: «Addio, Broadway». John Payne, Alice Faye. Locale riscald.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 504,8). - 11: Repertorio fonografico - 12: Musiche delle due Americhe - 13,25: Musica leggera - 13,57: Orchestra Ferrari - 16,30: Il grillo parlante - 17: Concerto sinfonico diretto da A. Pedrotti - 18: Musica da ballo - 18,45: Orchestra Nicelli - 20,50: Sette giorni a Milano e altrove - 21: Rosa e rugiada - 21,45: Quartetto Lugli - 22,35: «Denis per denis», un atto.

Rete rossa (To. II, m. 221,1). - 12,30: Orchestra Campese - 14,05: Complesso di strumenti a fiato - 16,30: Mezz'ora con Oscar Carboni - 17: «L'onore» dramma di H. Sudermann - 18,30: Pianista Jone Takacs - 19: Storia della letteratura italiana - 19,20: [illegible] - 19,30: Ballabili - 20,30: Orchestra italiana - 21,05: Opera lirica.

Storia arte sanitaria. — Stasera, alle 21, presso l'Accademia di Medicina, in via Po 18, verrà inaugurato il Centro piemontese di storia dell'arte sanitaria. Professori, dottori e studenti sono invitati.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Ieri, dopo lunghi anni di sofferenze, sopportate con ammirevole rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Igiala Tamietti De Angelis

Ne danno il doloroso annunzio: i figli con le rispettive famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti.

Biella, 12 Dicembre 1947.

I funerali avranno luogo sabato 13 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Cristoforo Colombo 1, Biella. Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. (19662

La Pettinatura Italiana prende viva parte al lutto che ha colpito la signorina **Maria Tamietti**, da tanti anni sua affezionata collaboratrice, per la morte della madre signora **IGINIA TAMIETTI DE ANGELIS**.

Guido Rivetti, Conte Felice Trossi, Geom. **Vaglio Rubens** con le rispettive famiglie si associano al dolore della famiglia **Tamietti** per la perdita della cara Mamma.

La famiglia **Ermanno Rivetti** partecipa al dolore della famiglia **Tamietti**.

Onoranze Funebri Pax - Biella, via [illegible]

Oggi serenamente ha cessato di battere il buono e generoso cuore di

Edoardo Bertinotti

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Gina Rossi**, la figlia **Caterina** col marito Rag. **Silvio Rosa** e gli adorati nipotini **Edoardo** e **Gianmaria**, il fratello **Antonio**, la sorella **Clotilde ved. Cerosa** col figlio Dr. **Alberto**, i parenti tutti e l'affezionata **Lina Massi**. Le esequie in Milano, Via Torricelli 3, domenica 14 corrente alle ore 10. Seguiranno i funerali in Ghemme (Novara) alle ore 14 dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. (19686

Milano, 11 Dicembre 1947.

Pompe Fun. Varga - Milano, tel. 16-849

In conseguenza di ferita contratta in guerra, è mancato all'affetto dei suoi cari

Branca Raffaello Arturo

Insegnante Scuola Duca Abruzzi

Affranti dal dolore che non troverà conforto, lo partecipano la moglie **Vincenzia Casimira**, il fratello, cognati, cognata, nipoti. I funerali sabato 13 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (Via Magellano ang. Corso Re Umberto).

Torino, Via Pasquale Paoli 30.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Il 9 corrente ha cessato cristianamente di battere, chiudendo una travagliata vita di lavoro, il cuore nobile e generoso del

N. H. Conte Cesco Moro Lin

Patrizio Veneto

A funerali avvenuti, come da Suo desiderio, la famiglia costernata ne dà il doloroso annunzio, raccomandandoLo al ricordo e alle preghiere di quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

L'11 dicembre 1947 mancava ai suoi cari

Massone Alessandro

d'anni 47

Ne danno il triste annunzio la moglie **Camusso Caterina** e i figli **Renzo** e **Jolanda**, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 15,30 di oggi partendo da via Baretti 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. (94449

Onoranze Gloria di Grande e Rava

E' ritornata fra gli Angioli

Nardella Emma

Ne danno il doloroso annunzio gli angosciati genitori, i fratelli colle rispettive consorti e parenti tutti. I funerali domenica 14 corr. alle ore 9,30 partendo da Via Nizza 27. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

On. Fun. Pax, v. S. Tommaso 5, t. 48443

Giovedì 11 si è serenamente addormentato nel Signore a ottantasei anni il Cav. di Gran Croce

Giorgio Ceragioli

pittore - scultore - bersagliere

Per Sua volontà la famiglia non prende il lutto e ne dà l'annunzio a funerali avvenuti. (94408

Un anno al giorno 16 spirava l'anima eletta del

Dr. Ing. Elio Tommasini

Con immutato dolore sempre Lo piangono la moglie, i genitori ed i fratelli. Mercoledì 31 dicembre, alle ore 8,30, nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo verrà celebrata una Santa Messa di suffragio. Lo si ricorda a quanti lo amarono e si ringraziano quanti vorranno presenziare al sacro Rito. (11683 B

In suffragio dell'anima eletta del

N. H. Mario Bianchi dei Conti di Roascio

verranno celebrate Messe di Trigesima a Torino, Parrocchia Santa Teresa, ore 9 del giorno 15 dicembre; Dronero, Chiesa Parrocchiale, ore 9,30 del giorno 17 dicembre.

La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordare il caro Estinto con le loro preghiere. (30747

Lunedì 15 dicembre alle ore 9,30 nel Santuario di S. Antonio, Via San Quintino, verrà celebrato il funerale di trigesima in suffragio dell'

Avv. Valentino Bellia

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Cullino** e **Perattino**, commosse per la dimostrazione di affetto tributata alla cara Estinta

Rolfo Clotilde ved. Piantà

ringraziano il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, Impiegati ed Operai delle Distillerie Soc. An. Bianchi e C. di Bra, gli amici, i conoscenti e tutti coloro che di presenza o con scritti hanno preso parte al loro dolore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 44-282

MORTE PRESUNTA

E' stata richiesta dichiarazione di morte presunta di Saluzzo Stefano Antonio fu Antonio fu Domenico e del figlio Saluzzo Giuseppe, già residenti in Montanaro. Chiunque abbia notizie le invii entro sei mesi al Tribunale di Torino.

Avv. F. VANARA

Fanno ridere i polli...

quelle persone che persistono ancora nel sostenere e pretendere alti prezzi nei tessuti!

Siamo d'accordo con loro quando affermano che le materie prime e la lavorazione non sono diminuite: ma la differenza fra la Ditta Calderino e loro sta appunto nel fatto che Calderino va a scovare tutte le partite di tessuti imboscati e le butta sul mercato affinchè il consumatore possa acquistare a bassissimi prezzi, cioè ai prezzi minimi alla portata di tutte le borse anche le più modeste.

Ecco spiegata la ragione del travolgente ed entusiastico successo della vendita Calderino in Via Mercanti 2 - Magazzini sotterranei in fondo al cortile.

Ai numerosi articoli già posti in vendita e che stanno andando a ruba e precisamente: stoffe di lana per paletots da donna in 140 cm. a sole L. 390 il metro, coperte invernali a sole L. 375 cad., ottime stoffe miste lana in 140 cm. per vestiti da donna a L. 250 il metro, se ne sono ora aggiunti altri.

Si è pensato pure ai Signori uomini, ed essi stanno dando l'assalto agli ottimi paletots confezionati a sole L. 2.500 cad. ed ora si sono aggiunti ottimi vestiti completi (giacche e pantaloni) a L. 2.500 anch'essi caduno.

Sembra il mondo dei sogni, nevvero? Invece è la realtà che Vi offre la benemerita Ditta Calderino nei magazzini sotterranei in fondo al cortile di Via Mercanti, 2.

In questa occasione vengono pure posti in vendita paracadute alleati, nuovi, ridotti a L. 2.000 caduno.

Questi sono fatti e non parole e i fatti sono i soli che contano.

Si intende che la merce migliore è sempre la prima a esaurirsi: occorre quindi che le nostre donne, Signore, madri di famiglia, massaie, impiegate, operaie, ecc., non perdano tempo a pensarci sopra, ma accorrano subito a fare provviste di tanto ben di Dio.

Anche gli Enti di ogni genere e i negozianti faranno certamente assai bene ad approfittare di una occasione così eccezionale e che non può durare eternamente.

Ripetiamo: non confondere con altri magazzini: Calderino è in fondo al cortile di Via Mercanti 2, nei magazzini sotterranei non di lusso, ove pratica prezzi fantasticamente bassi ed imbattibili.